



ASSORISORSE

Risorse Naturali ed Energie sostenibili

Senato della Repubblica  
Commissioni riunite Affari Costituzionali e Lavori Pubblici  
29 luglio 2020

DL Semplificazioni  
Audizione ASSORISORSE  
*a cura di:*  
*Andrea Ketoff, Direttore Generale*

Illustri Presidenti, Onorevoli Senatori,

desidero ringraziarVi per l'invito a questa audizione, che ci consente di condividere le considerazioni delle imprese della filiera "Risorse naturali ed Energia sostenibili" recentemente riunitasi sotto il nome di ASSORISORSE -- derivante dalla storica Associazione Mineraria Italiana che ha accompagnato lo sviluppo del Paese per oltre un secolo.

Oggi queste aziende sono all'avanguardia nell'impegno per una valorizzazione efficiente delle risorse naturali -- senza sprechi, adottando tecnologie e processi di economia circolare, con l'obiettivo comune della decarbonizzazione dei processi industriali, e quindi mirando ad una sostenibilità inscindibilmente ambientale, economica e sociale. In questa prospettiva l'Associazione è impegnata nel rispetto dei *Sustainable Development Goals* definiti dal *Global Compact* delle Nazioni Unite, cui aderiamo e partecipiamo attivamente.

Si tratta di una filiera di oltre 100 aziende che forniscono materia prima e sviluppano tecnologie altamente specializzate, riconosciute nel mondo per la loro eccellenza. Aziende piccole, medie, grandi e grandissime, italiane e straniere, con oltre 120mila addetti, che -- oltre ad investire più di un miliardo di € l'anno nel nostro Paese -- contribuiscono alla bilancia dei pagamenti con una capacità di export di oltre 20 miliardi di € l'anno (tutto ciò ovviamente prima del COVID-19 che è giunto inatteso e violento e i cui effetti sul nostro sistema Paese non si sono ancora dispiegati completamente).

Il settore delle risorse naturali, e in particolare quello energetico, sarà cruciale nel riavvio post COVID ma anche e soprattutto nella complessa partita di una ricostruzione dell'economia in chiave Green. Gli ambiziosi obiettivi della transizione energetica per contrastare il cambiamento climatico richiedono infatti il concorso di tutte le forme di energia disponibili nel Paese sia per diminuire la dipendenza dai mercati esteri e i relativi costi, sia per aumentare la sicurezza, incrementare le entrate fiscali, creare posti di lavoro, attrarre investimenti e, appunto, alimentare l'export delle nostre eccellenze.

Come risulta anche da una recente analisi coordinata da Confindustria Energia, nei prossimi 8-10 anni sarebbe possibile realizzare investimenti energetici nel nostro Paese per 110 miliardi -- tutti privati. E il solo settore legato alle risorse naturali ha pronti circa 10 miliardi di investimenti dedicati ai temi della decarbonizzazione, in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Si tratta di un impegno economico significativo che non graverà sul bilancio dello Stato ma che viceversa contribuirà a promuovere uno sviluppo sostenibile del Paese. Tuttavia questo impegno rimane da tempo “congelato” perché frustrato da un’inerzia burocratica che posiziona l’Italia sui gradini più bassi della classifica di competitività e attrattività degli investimenti.

I ritardi strutturali, ormai divenuti cronici, sono oggi più che mai incompatibili con la necessità impellente della ricostruzione. Nell’agenda di Governo deve trovare spazio di assoluta priorità un modello che consenta di fare dell’Italia un Paese virtuoso, del fare, del fare bene e in tempi ragionevoli. C’è necessità di una regia con poteri di coordinamento e sintesi tra i diversi interessi coinvolti nell’iter autorizzativo, che consenta la realizzazione in tempi certi dei progetti di investimento strategici o che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC.

Occorre delineare e implementare uno strumento, una sorta di “modello Ponte Morandi”, che non preveda “l’autorizzazione” a prescindere ma che fissi tempi certi e rapidi per il rilascio delle autorizzazioni.

Si deve altresì pretendere dalle Amministrazioni un ruolo attivo nell’individuare soluzioni e mitigazioni che rendano compatibile la realizzazione di un’opera e ridurre il più possibile i margini e le incertezze interpretative, anticamera per contenziosi e conflitti che allontanano gli investitori.

L’iniziativa del governo in materia di semplificazione è da considerarsi positiva, ma l’attuale situazione di crisi non consente soluzioni graduali. Ci vuole molto di più per essere efficaci, occorre muovere senza indugi per attrarre gli investitori e far partire la realizzazione dei progetti infrastrutturali, e in tal senso sottoscriviamo le proposte avanzate da Confindustria.

Tutto ciò lo riteniamo necessario ma non sufficiente per fare compiere un passo decisivo al nostro Paese, per riacquisire la competitività perduta ed essere protagonista in Europa nel nuovo scenario post COVID-19. A tale fine, è necessario predisporre un quadro di semplificazione che, con urgenza, favorisca anche lo sviluppo delle tecnologie emergenti, e in particolare:

- (i) supporti la transizione e la diversificazione energetica favorendo Efficienza, Circolarità, e integrazione delle fonti a più bassa emissione di CO<sub>2</sub>;
- (ii) consenta lo sviluppo di una filiera nazionale -- ad es. nuove rinnovabili, idrogeno, biocombustibili, conversione della filiera del petrolio, e il processo di cattura, utilizzo e stoccaggio della CO<sub>2</sub> (la cd. CCUS) -- per rendere i prodotti finali “puliti”, liberati dal loro contenuto carbonico e dare un contributo significativo e rapido nel percorso di decarbonizzazione e nel contrasto al cambiamento climatico;
- (iii) promuova la filiera dell’energia “Blue” da affiancare a quella “Verde” per raggiungere gli obiettivi delineati dall’accordo di Parigi e allo stesso tempo per promuovere lo sviluppo economico e occupazionale del nostro Paese.

Abbiamo competenze e la capacità realizzativa che possono consentire di promuovere una filiera che diventi esportabile sulla scia della leadership industriale conquistata negli ultimi decenni in tutti i più esigenti mercati mondiali.

Queste aree progettuali meritano certamente delle apposite misure di sostegno (ma non di sussidio) orientate verso modelli che prevedano ad es interventi di defiscalizzazione - come sta avvenendo in Norvegia e Regno Unito - e questo sarà eventualmente materia di discussione in altra sede. Ma soprattutto hanno necessità di una radicale semplificazione dei processi autorizzativi che garantiscano certezza nei tempi.

In conclusione, considerata la strategicità del settore energetico e l'impatto per l'economia ed il tessuto produttivo del Paese, al fine di accelerare sugli investimenti necessari a dare all'Italia, letteralmente, le energie per la ripartenza, Assorisorse ritiene necessario che Governo e Parlamento promuovano misure puntuali volte alla semplificazione dell'apparato legislativo, regolatorio e normativo con l'obiettivo di tradurre in realtà le scelte di politica energetica in uno scenario di breve-medio termine.

L'insieme di queste misure consentirebbe di far ripartire le attività delle società italiane di settore sbloccando importanti investimenti nel nostro Paese e, al contempo, di ridare slancio alle iniziative nei paesi esteri, alimentando l'export delle filiere riconosciute nel mondo per la loro eccellenza.